

Oggi «Giornata d'azione» sindacale

15 milioni di lavoratori scioperano in Francia

PCF, Federazione della sinistra e PSU danno il loro completo appoggio alla grande lotta

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12.

Domani, scioperi e manifestazioni avranno luogo in tutta la Francia, con la partecipazione di quindici milioni di salariati. I partiti di sinistra sosterranno le rivendicazioni sindacali e questa «giornata nazionale d'azione» del 13 dicembre — per protestare contro le ordinanze sulla sicurezza sociale, l'insufficienza dei salari e l'insicurezza del lavoro — avrà l'appoggio aperto e diretto oltre che del PCF, della Federazione della sinistra, della SFIO, del PSU, e inoltre della Federazione educazione nazionale, dell'Unione donne francesi, della organizzazione per la difesa della sicurezza sociale, ecc. I rappresentanti di tali partiti e associazioni sfileranno, insieme ai lavoratori, dovunque vi saranno cortei, così come a Parigi, dove a massa degli scioperanti percorrerà, a partire dalle 15.30, il cammino tradizionale delle lotte operaie, dalla piazza della Repubblica a quella della Bastiglia.

La corrente elettrica sarà ripulita in tutta la Francia, solo per due ore, nel corso della mattinata. I mezzi di trasporto, saranno tutti bloccati. Altrettanto avverrà per il gas, la cui pressione resterà abbassata per tutta la giornata. Air France sciopererà a propria volta. E, finalmente, per alcune ore, sarà la Radiotelevisione. Giovedì non usciranno i giornali del mattino, per lo sciopero dei tipografi e redattori, e già da domani non si troveranno in vendita i quotidiani del pomeriggio. Le consegne di sciopero lanciate per 25 ore dalla CGT e dalla CFDT, saranno, a quanto sembra, largamente seguite, perché le rivendicazioni su cui la lotta si appoggia sono sempre più popolari, man mano che l'effetto concreto delle misure anti-popolari assunte dal governo si fa sentire in modo diretto. Ripetiamo: gli obiettivi su cui si basa la giornata di azione del 13 dicembre sono l'abrogazione delle ordinanze sulla sicurezza sociale, la richiesta di aprire trattative con il governo e il padronato per l'aumento di salari, la rivendicazione della garanzia del lavoro, il rispetto dei diritti sindacali, il riassorbimento della disoccupazione.

Le ultime 24 ore registrano intanto una ripulsa delle acque dell'oro tra Parigi e Washington, dopo che Boumediene ha chiesto agli americani di cambiare cento milioni di dollari in oro sonante. Ricostituiamo i fatti. Il leader algerino, il cui paese è membro della zona del franco, ha convertito alla Banca di Francia, in dollari, una massa importante dei propri averi, delle somme che provengono all'Algeria dalla vendita in Francia soprattutto del petrolio e del vino. Subito dopo, Boumediene ne ha chiesto la conversione in oro a Washington.

Negli ambienti governativi francesi — per parare l'irritazione americana — si dichiara: «Noi non abbiamo né incoraggiato né scoraggiato Boumediene. Il governo algerino compie un'operazione conforme alla politica che esso segue nel Medio Oriente, e che non ci riguarda». La riunione di Basilea — dove si sono riuniti in gran segreto i governatori centrali delle grandi banche degli Stati Uniti — della Gran Bretagna, della Svizzera, della Germania Federale, dell'Italia, dei Paesi Bassi e del Belgio, alla presenza del sottosegretario di Stato americano al tesoro — è vivacemente commentata in Francia. Si ritiene a Parigi — e la cosa sembra confermata da alcune notizie di agenzia — che tali riunioni, da parte americana, ad ottenere che i propri partners occidentali coordinino la loro azione, per mantenere il dollaro al suo valore attuale, in tutti i casi. Il pool dell'oro, secondo le interpretazioni francesi, fatica ormai a tenere testa alla speculazione.

Maria A. Macciocchi

Dopo 50 giorni di lotta

Caucaso: domato l'incendio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12.

Dopo 50 giorni di lotta è stato finalmente domato l'incendio del pozzo di petrolio vicino a Grosni nel Caucaso orientale. Come abbiamo già pubblicato il 12 ottobre scorso un getto di petrolio e di gas ha preso improvvisamente fuoco distrug-

Appello alla lotta

a tutte le università spagnole

Gli studenti madrileni proclamano lo sciopero

La Suprema corte spagnola ha oggi dichiarato «illegali in diritto» tutti gli scioperi, anche quelli non motivati da ragioni politiche. Mentre il regime prendeva questa abnorme decisione, che rivela con brutalità il demagogico strumentalismo del nuovo codice civile (esso prevedeva lo sciopero «non politico») e che testimonia della paura da cui il regime è stato preso di fronte all'unità raggiunta dagli studenti e dai lavoratori spagnoli in lotta, migliaia di universitari madrileni marciarono verso gli uffici del rettore per una nuova manifestazione di protesta.

La decisione sulla nuova dimostrazione era stata presa nel corso di una assemblea svoltasi nei locali della facoltà di Scienze politiche ed economiche. Gli studenti all'unanimità hanno proclamato lo sciopero ad oltranza e hanno deciso di chiedere alle altre università di intensificare la azione di solidarietà, che già interessa la quasi totalità dei atenei spagnoli. Gli studenti hanno inoltre deciso di tenere quotidianamente assemblee nelle facoltà, non ostante l'ordine perentorio di arresto dal «cancelliere» (rettore) a

A capo di una delegazione romana

Ceausescu in visita nell'Unione Sovietica

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 12.

E' partita stasera per Mosca una delegazione del governo e del Partito comunista rumeno guidata dal compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del Comitato Centrale del Partito e Presidente del Consiglio di Stato.

La visita — annunciata in proposito un comunicato — ha luogo su invito del Comitato Centrale del Partito comunista e del governo dell'Unione Sovietica.

Della delegazione fanno parte Ion Gheorghe Maurer, Presidente del Consiglio dei ministri, Gheorghe Apostol, Presidente del Consiglio centrale dell'Unione generale dei sindacati, Alexandru Birladescu, vice Presidente del Consiglio dei ministri e Presidente del Comitato nazionale per la ricerca scientifica, e Chiriu Stoica, Segretario del Comitato Centrale.

S. M.

«I ribelli sono in fuga» afferma il comandante delle truppe yemenite

IL CAIRO, 12.

Il comandante in capo delle forze armate dello Yemen, generale Hassan Amr, ha dichiarato alla radio yemenita che i mercenari e i membri delle tribù ribelli sono stati sconfitti e sono in fuga, dopo aver tentato invano di resistere alle forze repubblicane. Il generale ha inoltre invitato la popolazione a cooperare con l'esercito e la polizia per arrestare «i peccatori in fuga» ed ha promesso clemenza per quei cittadini che sono stati indotti dal monarca El Radh e dalla sua famiglia a combattere contro il loro paese.

Da parte sua il ministro degli Interni col. Abdullah Barakat confermando il successo in un'intervista telefonica ha dichiarato che nel Paese «la situazione è calma e ordinata» e che il governo ne ha il pieno controllo. Egli ha smentito la presenza di piloti sovietici sugli aerei che nei giorni scorsi hanno attaccato le posizioni dei ribelli monarchici: «Tutti gli aerei sono pilotati da yemeniti

tutti i presidi, di adottare «tutte le misure necessarie per riportare la normalità e l'ordine nell'ateneo».

Conclusa l'assemblea migliaia di studenti hanno formato un corteo. Uno schieramento di poliziotti e di guardie civili (per la prima volta «la polizia armata») ha chiesto aiuto a queste ultime e riuscito ad impedire che gli studenti raggiungessero il rettore. Anche oggi, comunque, è continuata l'astensione dalle lezioni.

Le aule dell'Università di Madrid sono oggi desolatamente vuote. Non più di dieci, dodici studenti per corso si raggruppano sui primi banchi delle grandi aule nelle quali normalmente stanno centinaia di persone. Gli altri studenti sono in sciopero. In una riunione svoltasi ieri, i rappresentanti delle facoltà hanno intanto deciso un incontro, al di fuori dell'Università, con gli studenti delle scuole tecniche.

Nelle ultime 48 ore sono stati arrestati 35 studenti, in massima parte dirigenti del Sindacato democratico. Tre di essi sono stati deferiti al Tribunale sotto accusa di aggressione alle forze armate».

Complotto

suoi intendimenti in ordine ai fatti denunciati dalle testimonianze rese dai ufficiali delle forze armate nel processo contro l'Espresso». Una interpellanza è stata presentata dai senatori del PSUP, analogamente a come è stato fatto ieri dai deputati socialisti unitari alla Camera.

La Camera del Lavoro di Milano ha diffuso ieri sera il testo di una ferma pressione, con la quale viene sottolineato che le deposizioni dei generali al processo romano sono una fonte di «ansia di vita indignazione». Sugli episodi di tre anni fa, «che avrebbero portato — rileva la CGL milanese — il nostro Paese sull'orlo di un'avventura di stampo militare e fascista non dissimile a quella greca, si deve fare luce completa e che l'Espresso, in quanto a libertà politica e militare siano chiarite e — ove necessario — fermamente perseguite; soltanto così — prosegue il comunicato — potrà essere ristabilita la fiducia dei lavoratori nella «saldezza delle istituzioni repubblicane e sulla garanzia di un pieno esercizio di libertà civili dei singoli e delle organizzazioni sociali e politiche — come i sindacati e i partiti — nelle quali si esplica in forma associata, secondo la Costituzione, la vita democratica dei cittadini e dei lavoratori». Il comunicato si conclude con un appello alla vigilanza, per difendere in modo permanente «la Repubblica nata dalla Resistenza».

Da quali forze scaturì il tentativo dell'estate '64? Al problema, in questi giorni, il Popolo cerca disperatamente di sfuggire, non indietreggiando neppure dinanzi ai più meschini arditamenti logici. Il giornale della DC si dice convinto della sproporzione tra il «dato tecnico» del complotto (gli arresti) e gli effetti che se ne volevano ottenere. I comunisti, a questo proposito, non hanno che da ripetere, con dissenso tre anni fa, tra il progetto di una operazione di involuzione reazionaria e la sua pratica attuazione, in Italia, vi è il grande spazio occupato dalla loro forza e da quella di altri schieramenti democratici: l'esperienza del '60 e la sconfitta di Tambroni dovrebbero pure insegnare qualcosa.

Ma il problema, oggi, non è questo. La polemica verte sul fatto che tre anni fa, con un «atto di Quirinale» un dc alla presidenza del Consiglio e un dc alla Difesa, un assalto alle istituzioni repubblicane venne effettivamente tentato. I fatti lo confermano, ed è su questo che si chiede luce. Ma il Popolo si accontenta di affermare («in base a quali elementi») che nelle liste non vi erano i nomi di «nessun esponente politico o parlamentare»; e così il comitato democratico sfiora addirittura le posizioni del foglio fascista, secondo il quale — e si capisce bene perché — le liste di proscrizione rientrano e debbono rientrare in una «consuetudine». Ebbene, a parte il fatto che gli elenchi degli arrestati non sono ancora stati pubblicati, vi è da rilevare che per i parlamentari non è necessaria nessuna lista particolare: i loro nomi, con gli indirizzi e tutte le altre informazioni necessarie, si trovano infatti registrati presso le Prefetture

DALLA 1°

NATO

gli ultimi due anni: la più recente ad Ankara a fine settembre accolse il principio aberrante dell'impiego di armi nucleari a scopo «preventivo», per scavare immani trincee e creare ostacoli alla avanzata di un supposto avversario.

E' stata confermata la già nota posizione degli Stati Uniti, nel senso che Washington intende concedere agli «alleati» europei solo il diritto di essere consultati in vista dell'impiego di armi nucleari, ma non quello di partecipare alle decisioni. Gli USA non accetterebbero — viene riferito — un «veto» europeo a una loro eventuale decisione di impiegare armi nucleari, né impiegherebbero queste armi solo perché sollecitati dagli europei.

Il comitato nucleare della NATO, come è noto, fu creato per iniziativa del segretario della Difesa McNamara, con lo scopo principale di scoraggiare nei paesi dell'Europa occidentale la tendenza già prevalsa in Francia, a darsi un armamento nucleare autonomo, concedendo loro in realtà solo l'accesso a una serie di informazioni in materia di strategia nucleare. E' una estensione del cosiddetto «ombrello atomico» americano, inteso come base per una ulteriore integrazione militare ed economica dell'Europa occidentale nel sistema dominato dagli Stati Uniti.

Particolarmente adatta come terreno di tale operazione è il crescente subordinamento apparso appunto la dottrina strategica ufficiale degli Stati Uniti, anch'essa elaborata da McNamara e nota come strategia della «risposta graduale», la quale presuppone la disponibilità di un'arma di ultima mano di mezzi di difesa. Dottrina che, come si è detto, i ministri atlantici hanno oggi fatto propria. La strategia della «risposta graduale» è elaborata in un piano quinquennale, che chiama gli alleati degli USA a partecipare a una nuova corsa agli armamenti.

Accanto alla conferenza dei ministri della Difesa, si svolgono incontri e consultazioni fra i ministri degli Esteri, che si riuniranno a loro volta domani e giovedì. Dopo l'incontro Franco-Russ di ieri, si segnalano oggi colloqui del segretario di Stato USA con i ministri degli Esteri della Grecia e della Turchia, e un pranzo di lavoro sul problema della Germania fra Rusk, Brown, Couve de Murville e Brandt.

per Natale, alla

STANDA Prezzi nuovi

Prezzi nuovi, convenientissimi, nel settore abbigliamento, per uomo e signora. Una formidabile occasione per completare lo shopping natalizio.



per la donna

Maglione in shetland di pura lana vergine - due modelli a manica lunga

lire **2.500**

Giacca attualissima in pura lana vergine - maglia rasata e manica lunga

lire **3.500**

Gonna in jersey doppiato - pratica e calda

lire **950**

Gonna in lana fantasia a righe

lire **2.000**

Gonna in tela di lana scozzese, modello "kilt"

lire **2.500**

Abiti in flanella, in velluto, in panno o in maglia - tanti modelli

lire **5.000**

«Tre pezzi» un completo di maglia in Leacril

lire **7.000**

Cappotto gran moda in tessuto a pelo

lire **12.500**

Cappotti in pura lana - vasta scelta di modelli

lire **12.500**

Cappotti in tessuti e modelli ultima moda

lire **15.000**

Cappello in tessuto a pelo

lire **1.000**

Basco ultima moda con visiera

lire **800**

Guanti giovanili in "Aerlight"

lire **500**

Abito casa di cotone garzato - fantasie diverse

lire **1.500**

Camicia da notte in tessuto indemagliabile garzato - fantasie novità

lire **2.500**

Camicie da notte in flanella francese colori di moda e fantasia nuovissimi

lire **1.500**

Pigiama in flanella di puro cotone - tinte moderne

lire **1.500**

per l'uomo

Camiciotti sportivi fantasia, in tinte di moda

lire **2.000**

Pullover in shetland di pura lana vergine - maglia rasata e manica lunga - colori diversi

lire **2.600**

Maglione in lana, a maglia rasata e manica lunga - colori diversi

lire **3.500**

Impermeabili in gabardine di cotone e nailon, assortiti in due modelli

lire **6.000**

Cappotto in jersey, modello "gentle man"

lire **7.500**

STANDA vi fa risparmiare!

